

Jacqucs-Louis David



30 Agosto 1748- Parigi

-Primi studi

Accademìe des Beaux Art

-Viaggi a Roma

1775/1780 - 1784/1785

-Altri viaggi negli anni seguenti

Napoli/Ercolano/Pompei

-Pittore ufficiale di Napoleone

1804

-Fu costretto all'esilio in Belgio

1816

Reputava Raffaello 'un vero artista'
e non si sentiva a passo coi tempi
rispetto al Neoclassicismo.

1825- Bruxelles



**"Non appena fui a
Parma, vedendo le
opere di Correggio,
mi sentii scosso, a
Bologna cominciai a
fare tristi riflessioni,
a Firenze fui
convinto, ma a Roma
mi vergognai della
mia ignoranza"**



Il Disegno

Povero di mezzi, con toni spenti.

Utilizza:

- matita a mina di piombo
- penna
- inchiostro per contorni netti
- acquerelli sul bruno, grigio e nero
- tempera bianca
- gessetti



Ciò che accomuna i suoi disegni sono: la chiarezza del segno, la purezza dell'immagine e la linearità.



La donna dal turbante

1794

Penna e inchiostro bruno.
Giovane donna dalla pelle morbida, con una veste e un turbante sul capo ricchi di dettagli. Tratteggio incrociato per lo sfondo e le parti più in ombra, tratteggio parallelo verticale e obliquo per i mezzi toni e puntini per i passaggi tra luce e ombra e tra una tipologia di tratto e l'altra.



Ritratto di Antoine-Laurent Lavoisier e di sua moglie 1788

In essa il grande chimico, è ripreso al tavolo di lavoro con accanto la moglie, la giovane Marie-Anne-Pierrette Paulze. Ambientato in una stanza spaziosa, pavimentata a parquet, le pareti risaltate dalle paraste scanalate.

Lavoisier siede al tavolo collocato in modo obliquo, osserva la moglie e sul suo volto è il punto di fuga. Lei col suo gesto affettuoso lo distoglie dalla scrittura.



Sul tavolo e sul pavimento ci sono molti strumenti scientifici. Nella grande bolla in basso a destra si riflettono le finestre, da cui arriva il fascio di luce che illumina la donna, con i capelli raccolti e il vestito bianco stretto in vita; essa guarda fissa verso l'osservatore. La cartella verde posta nella sedia sulla sinistra, ci ricorda che la donna prese lezioni di pittura da David.



Accademia di nudo
virile riverso





Ettore

Olio su tela, 1778.

Mostrato di scorcio, Ettore ha un andamento diagonale ed è adagiato su più supporti che costituiscono un piano inclinato. Il busto è in primo piano, mentre le gambe risultano in profondità. Lo sfondo è molto scuro e le gambe sono in penombra.

Accademia di nudo semidisteso e
visto da tergo





Patroclo

Olio su tela, 1780.

Patrolo ha la testa reclinata in avanti e i capelli mossi dal vento. La torsione del busto permise a David di esercitarsi nell'anatomia. Il colore rosso del drappo si riflette sulla coscia sinistra.

Giuramento degli Orazi



Lo commissionò nel **1784** il **Re di Francia**

La scena rappresentata è tratta dall'affronto dei 3 fratelli **Orazi** ai 3 fratelli **Curiazi** per risolvere una contesa tra Roma e la città di Albalonga. I 3 Curiazi morirono mentre degli Orazi ne rimase solo uno, decretando la **vittoria di Roma**.

David non mostra il momento del combattimento, ma quello del **giuramento** degli Orazi **che precede l'azione**, illustrando tramite i gesti dei personaggi immobili, l'amore per la patria.

La scena è **teatrale** e si svolge nell'atrio di una casa romana inondata di luce solare.

Pilastri e lisce colonne doriche sorreggono archi a tutto sesto che suddividono la scena.





I 3 giovani sono uniti dal giuramento, in un abbraccio simbolo della forza morale e unanimità d'intenti.

"O Roma, o morte."



Il vecchio padre solleva le spade
che consegnerà ai figli,
stringendole in pugno con la mano
sinistra (punto di fuga).

Il rosso del mantello lo identifica
come personaggio chiave della
rappresentazione.

L'unico con le labbra dischiuse è lui,
in quanto ha appena pronunciato il
giuramento.

"O Roma, o morte."



In secondo piano la madre dei giovani, addolorata e rassegnata, copre i due figli più piccoli con il suo velo scuro (presagio di lutto).

La figlia camilla con le mani in grembo, sostiene la cognata Sabina, moglie del maggiore dei tre giovani.



À MARAT.
DAVID.



La Morte di Marat

Olio su tela, 1793.

Marat era un medico rivoluzionario, nato in Svizzera col padre sardo.

Era responsabile della caduta dei Girondini.

Il 13 Luglio 1793 fu assassinato nel suo bagno da una nobile seguace delle idee girondine.

David raffigura il momento che succede l'omicidio. Non riproduce fedelmente il luogo del delitto.

Al posto della carta da parati, della cartina francese e delle pistole appese, mette uno sfondo scuro.

Sostituisce un cesto sul pavimento con una cassetta di legno.

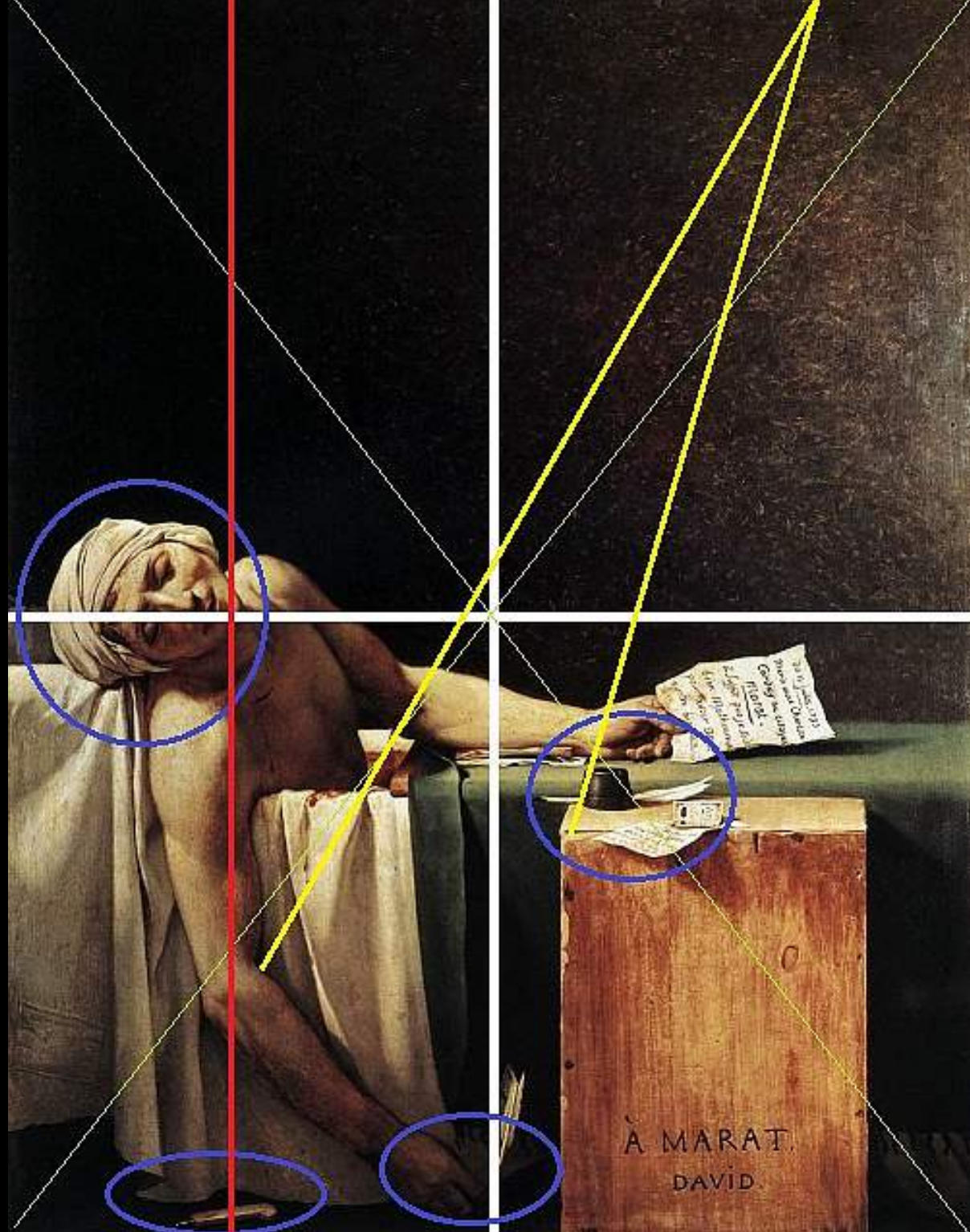
'A Marat, David. 1793, l'an deux'.



Il biglietto che Marat tiene tra le mani è l'inizio di una supplica, un atto di accusa che rivela al mondo l'inganno che ha reso possibile il delitto di un uomo buono.



"Del 13 luglio 1793. Marie anne Charlotte Corday al cittadino Marat. Basta che io sia tanto infelice per aver diritto alla vostra benevolenza."





La posizione di Marat ricorda sia la Deposizione del Cristo di Caravaggio, sia la pietà di Michelangelo.

Ciò che li accomuna maggiormente sono il braccio destro completamente abbandonato così come la testa, leggermente all'indietro con una rotazione verso la spalla destra.



Elementi che si ricollegano alla Passione: la ferita sul petto da cui sgorga ancora il sangue, il calamaio e la penna d'oca sulla cassetta, l'altra penna stretta nella mano destra e l'arma del delitto.

Il calore trasmesso dall'emotività del volto contrasta col gelo della morte e i toni freddi.



Charlotte Corday

Nel 1860, 60 anni dopo la morte di Marat, Paul Baudry ricostruì la scena del delitto vista da un'altra prospettiva, ricca di dettagli e non essenziale come quella di David.

Nel dipinto è presente anche l'assassina con lo sguardo fisso e consapevole dell'azione compiuta.

L'arma del delitto è ancora conficcata nel petto di Marat.

leonida alle Termopoli





Olio su tela, 1814.

In ricordo del sacrificio degli Spartani guidati da Leonida per difendere il passo delle Termopoli dai Persiani.

Leonida, al centro della composizione ha lo sguardo pensoso e punta gli occhi al cielo.



I due giovani, teoricamente impossibilitati a combattere per la loro giovinezza, decidono di restare e combattere con gli altri. Il primo si allaccia un sandalo e l'altro abbraccia il vecchio padre. Il cognato di Leonida, Agis, poggiata la corona di fiori, è pronto a indossare l'elmo.



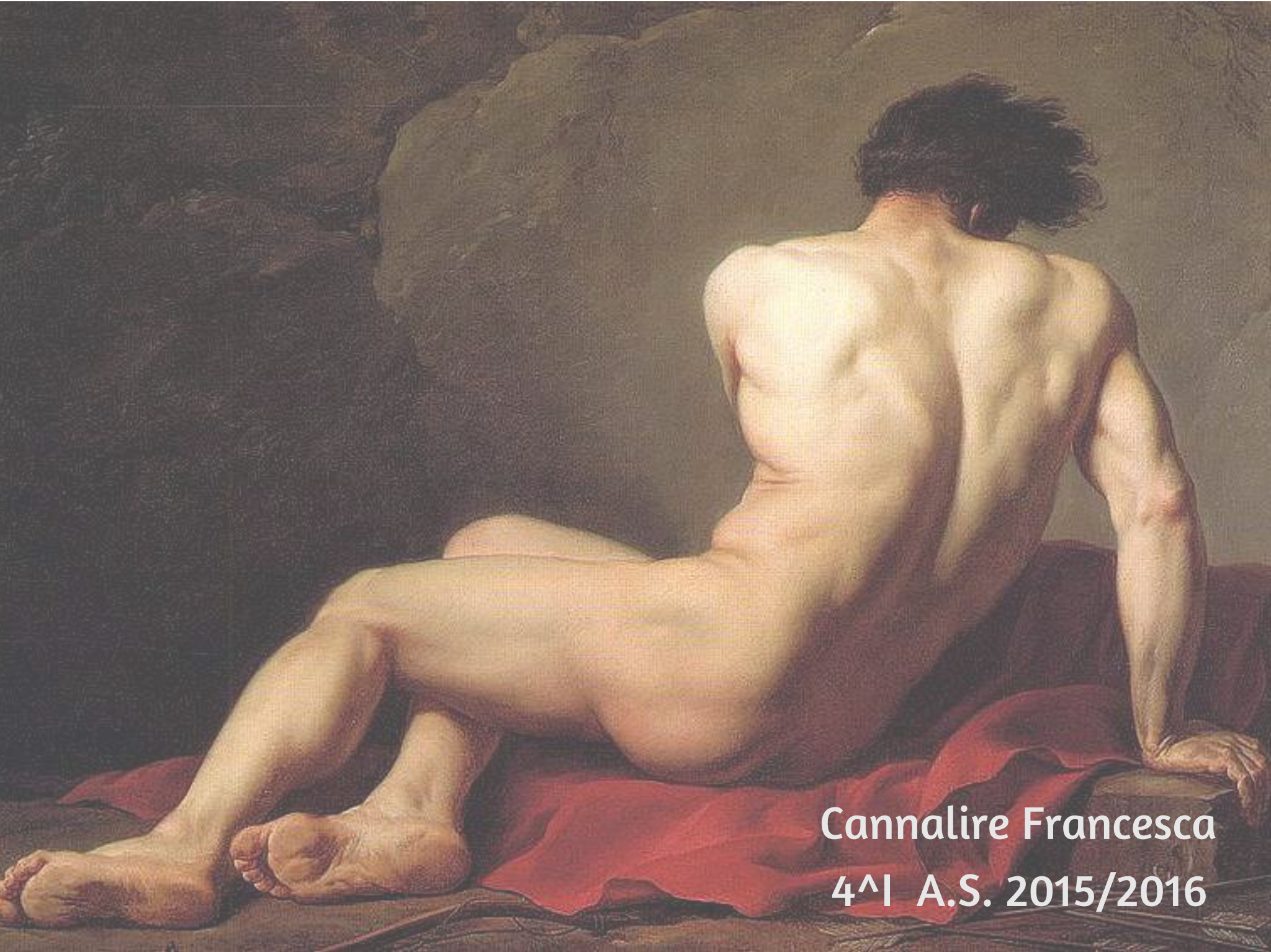


Un anziano soldato cieco è sostenuto da un giovane. Due soldati annunciano l'avvistamento delle truppe persiane.

Quattro amici , abbracciati, offrono le loro corone a un commilitone, che con l'elsa della spada incide sulla roccia:

"Straniero, vù a dire agli spartani che siamo morti qui obbedendo ai loro ordini"





Cannalire Francesca
4^I A.S. 2015/2016